

# **Il ruolo delle banche locali nel finanziamento delle PMI: nuove evidenze dal mercato europeo**

## **Abstract**

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di analizzare il ruolo che le banche locali possono assumere per il finanziamento delle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni: in questi termini, partendo dalla considerazione delle principali differenze esistenti all'interno dei sistemi finanziari dei Paesi appartenenti all'UE-27, è stato costruito un dataset unico ed originale, attraverso il quale si è cercato di analizzare il legame esistente tra dimensione delle banche e credito disponibile delle imprese, insieme con gli effetti che il regime di vigilanza prudenziale e le crisi finanziarie possono determinare sulla disponibilità di credito per l'economia. Dall'analisi effettuata, emerge con evidenza il positivo effetto che la presenza di banche locali è in grado di generare sul livello di credito medio disponibile per le imprese, mentre altri fattori, tra cui in particolare la dotazione patrimoniale delle banche e le contrazioni del ciclo economico che si determinano durante le crisi, sono in grado di influenzare negativamente la disponibilità delle banche nel concedere prestiti alle imprese.

**Keywords**      **Banche Locali, PMI, Crisi, Contrazione Creditizia, Europa**

**JEL code**      **G30, G32**

## 1. Introduzione

La recente crisi finanziaria, che ha interessato, a livello generale, l'economia mondiale e, con maggiore intensità, le economie più avanzate, ha contribuito a generare un intenso dibattito che ha interessato operatori e studiosi in merito alle principali cause e alle conseguenze della crisi stessa, nonché sull'efficacia della vigilanza prudenziale nel garantire la stabilità del sistema finanziario internazionale (Borio, 2008; Blundell-Wignall et al., 2008; Kirkpatrick, 2009; Acharya, Richardson, 2009).

A questo proposito, la letteratura economica ha rivelato l'esistenza di alcuni elementi di ambiguità relativamente alla individuazione di un legame tra offerta di credito e crescita aggregata in periodi di turbolenza finanziaria. In particolare, l'esperienza vissuta nel corso della recente crisi ha riportato alla mente quanto sia fondamentale il ruolo svolto dalle banche nel finanziamento dell'economia, soprattutto al cospetto di una situazione di grave crisi finanziaria, come è quella che ancora sta interessando una parte delle economie europee (Borio, Zhu, 2008; Gambacorta, Marques-Ibanez, 2011). In questi termini, in diverse occasioni è stato considerato come particolarmente interessante quanto sperimentato in alcuni sistemi bancari europei, dove la presenza di un numero elevato di istituzioni creditizie di piccole dimensioni e a vocazione locale ha contribuito significativamente a mitigare gli effetti della turbolenza finanziaria e ad evitare che si materializzasse una più accentuata stretta creditizia (FSF, 2009; Draghi, 2010).

Pertanto, la crisi finanziaria ha rappresentato l'occasione per una rinnovata attenzione nei confronti del ruolo che le banche di piccole dimensioni possono recitare, in generale, nel sostegno dell'attività economica e, più in particolare, nel finanziamento delle piccole e medie imprese, ovvero di quella parte fondamentale del tessuto imprenditoriale che caratterizza positivamente la dinamicità di diverse economie europee, a dispetto delle maggiori difficoltà che tali imprese generalmente sperimentano in termini di accesso ai mercati finanziari e creditizi. In tale prospettiva, quindi, può essere valutato l'attuale ritorno di interesse, che nella più recente letteratura economica si è registrato con riferimento alla tematica del ruolo delle piccole banche nel finanziamento delle PMI (Beck et al, 2009; de la Torre et al, 2010).

Nell'ambito di questo contesto, il presente lavoro si prefigge l'obiettivo di contribuire nell'avanzamento di conoscenza di questa tematica di ricerca, focalizzando l'attenzione sulla disamina del rapporto esistente tra banche, per lo più di piccole dimensioni, e piccole e medie imprese in Europa, in maniera tale da verificare il contributo che l'instaurarsi di una relazione virtuosa tra tali soggetti è in grado di apportare in termini di sviluppo economico e di crescita dei diversi contesti economici (Berger, Udell, 2006; Beck et al, 2009; De la Torre et al., 2010). Più in particolare, il presente contributo si propone di analizzare il ruolo assolto dalle banche di piccole dimensioni in Europa, in modo tale da poter evidenziare le dinamiche che hanno caratterizzato il tessuto imprenditoriale e il sistema creditizio nel corso degli ultimi anni. Per realizzare tale obiettivo, saranno presi in considerazione i sistemi economici e finanziari dei Paesi appartenenti all'UE-27, in maniera tale da analizzare il processo di "razionalizzazione" che è stato vissuto dai diversi sistemi bancari europei (Dell'Ariccia, 2001), insieme con il livello di concorrenza che nel corso del tempo in ciascuno di essi è stato conseguito (Petersen, Rajan, 2002; Degryse et al, 2009). Da ultimo, si intende verificare la presenza di banche in possesso dei requisiti che consentano di includerle nel novero della categoria delle "piccole banche locali" e i possibili effetti "benefici", a livello di sostegno dell'economia locale e di sviluppo delle piccole e medie imprese, che la presenza di tale fattispecie di banche può nel concreto determinare per ciascun Paese analizzato.

Nel perseguimento del suddetto obiettivo di ricerca, si è ritenuto opportuno procedere nella creazione di un *dataset* unico ed originale, da cui poter evincere utili indicazioni in merito alle peculiarità che caratterizzano i diversi sistemi bancari europei ed alle differenti modalità che contraddistinguono l'operatività delle varie categorie di banche ivi presenti, in maniera tale da poter effettuare delle considerazioni sul ruolo effettivo che tali intermediari creditizi rivestono nel sostegno dell'economia locale e nel facilitare il processo di crescita e sviluppo delle imprese.

Il *dataset* è stato costruito con riferimento agli anni che vanno dal 1999 al 2011, così da poter tener conto dei rilevanti cambiamenti avvenuti nel corso di tale arco temporale, ma anche per poter considerare le importanti dinamiche macroeconomiche che hanno caratterizzato i Paesi oggetto di indagine, con il relativo momento di sviluppo ed espansione registrato prima della crisi, ma anche con il profondo rallentamento della crescita economica che si è verificato nel corso degli ultimi anni (Allen, Gale, 2007; Borio, Zhu, 2008; Acharya, Richardson, 2009). Il resto del lavoro è strutturato come segue. Nel paragrafo 2 vengono esaminate le differenze fondamentali esistenti tra i sistemi finanziari dell'EU-27. Il paragrafo 3 è dedicato ad una breve rassegna dei principali contributi presenti nella letteratura economica, con un focus specifico sul ruolo delle banche di piccole dimensioni nell'ambito della crisi finanziaria, al fine di evidenziare il loro contributo nel finanziamento delle PMI. Nel paragrafo 4 si descrivono la composizione del dataset e le variabili considerate, unitamente alla metodologia di analisi adottata. Nel paragrafo 5 sono riportati i risultati principali ottenuti dall'analisi empirica. Il paragrafo 6 presenta alcune brevi considerazioni finali.

## **2. Le caratteristiche distintive tra i sistemi finanziari europei**

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di analizzare il ruolo che le banche di piccole dimensioni e a vocazione locale possono assumere nel finanziamento delle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni: per fare ciò, è fondamentale partire dalla considerazione delle principali differenze esistenti all'interno dei diversi sistemi finanziari dei Paesi appartenenti all'EU-27. A tale proposito, si è ritenuto opportuno procedere nella creazione di un dataset che consentisse di porre in evidenza le principali peculiarità dei sistemi economici e finanziari di ciascuno dei contesti considerati, anche in considerazione dell'elevata eterogeneità presente all'interno delle diverse realtà analizzate. Da questo punto di vista, si ritiene che anche la scelta effettuata in merito all'individuazione dell'arco temporale rispetto al quale estendere l'analisi sia adatta alle finalità di questo lavoro, consentendo di contemplare quelle che sono state le esperienze vissute in epoca precedente e successiva allo scoppio della recente crisi, durante la quale la quasi totalità dei Paesi considerati ha sperimentato una contrazione dell'attività economica.

Per comprendere la morfologia del sistema economico e finanziario della UE-27, ci si è concentrati su una serie di variabili fondamentali, che caratterizzano le economie dei Paesi oggetto di analisi, considerate come maggiormente significative per i nostri scopi. In primo luogo, l'attenzione è stata rivolta al Prodotto Interno Lordo pro capite (Figura 1). A tale proposito, è possibile osservare, in generale, un trend in aumento nel corso del periodo di osservazione, anche se con differente intensità. Con riferimento al 2011, è il Lussemburgo a guidare la speciale classifica relativa al livello di benessere (83.700 Euro). Anche la Danimarca (43.100 Euro), la Svezia (41.100 Euro), l'Olanda (36.100 Euro) e l'Austria (35.700 Euro) mostrano livelli superiori alla media europea (25.100 Euro), sebbene di gran lunga inferiori a quello fatto registrare dal Paese che si segnala per il valore più elevato, per l'appunto, il Lussemburgo. Naturalmente, occorre

anche considerare come tali valori, pur rappresentativi della ricchezza pro capite disponibile nei diversi Paesi, siano in taluni casi influenzati dalla scarsa numerosità della popolazione presente, oltre che dalle particolari caratteristiche economiche e finanziarie, come ad esempio proprio nel caso del Lussemburgo, che rappresenta una piazza finanziaria molto evoluta in grado di attrarre risorse finanziarie da numerosi altri Paesi, anche grazie ad un regime fiscale piuttosto “accomodante”.

Passando all’analisi del numero di istituti di credito presenti all’interno dell’UE-27 (Figura 2), emerge in maniera nitida il processo di concentrazione che ha caratterizzato quasi tutti sistemi bancari europei nel corso degli ultimi dieci anni. A questo proposito, nel 2011 è la Germania a segnalarsi per la maggiore numerosità di istituti di credito (1.898), che rappresenta quasi il 24% degli istituti di credito totali presenti nell’Europa dei 27 (7.921), più del doppio di Paesi come l’Austria (766), l’Italia (754), la Polonia (700) e la Francia (660), che comunque sono caratterizzati da un elevato numero di operatori bancari. Si tratta di un valore che, pur tenendo conto della differente dimensione delle economie appena citate, è di per sé in grado di rappresentare la maggiore presenza di istituti di dimensioni minori in alcune realtà nazionali europee.

Ritenendo che la presenza di un elevato numero di istituti di credito associata a un elevato numero di sportelli possa fornire una buona proxy della maggiore prossimità delle banche all’interno dell’area di riferimento, il passo successivo consiste nell’esame del numero di sportelli presenti in ciascun Paese (Figura 3). Da questo punto di vista, oltre ad un elevato numero di istituti di credito, in Francia (38.392), Germania (37.944), Italia (33.631) e Polonia (14.611) si registra anche una considerevole numerosità di sportelli. A questi paesi si aggiungono anche la Spagna, che è al primo posto per numero di sportelli (40.182), e il Regno Unito (11.754), contesti in cui pur non registrandosi un elevatissimo numero di banche, si riscontra una notevole diffusione di sportelli bancari.

Dopo aver analizzato alcune delle caratteristiche fondamentali in grado di descrivere la morfologia delle economie prese in considerazione, si è ritenuto esaminare alcune altre variabili, maggiormente rappresentative delle caratteristiche del sistema bancario. In questi termini, il primo indicatore preso in esame è rappresentato dal rapporto tra il totale attivo delle banche ed il PIL (Figura 4), che consente di evincere utili informazioni relativamente al peso complessivamente assunto dagli intermediari creditizi all’interno dell’economia. Nel periodo oggetto di osservazione, i valori fatti registrare da detto indicatore evidenziano un andamento positivo in quasi tutti i Paesi. Relativamente al 2011, il Lussemburgo (25,72) si segnala per il valore in assoluto superiore rispetto a quelli fatti registrare dai singoli paesi dell’EU-27, nonché rispetto a quello medio europeo (3,67). Inoltre, proprio rispetto a tale media europea, è possibile apprezzare alcune differenze significative tra i vari Paesi: da questo punto di vista, non solo il Lussemburgo, ma anche Irlanda (8,39), Malta (7,99), Cipro (7,55), Regno Unito (5,59), Danimarca (4,78) Francia (4,20) e Olanda (4,03) presentano valori nettamente superiori alla media. Anche in questo caso, però, occorre sottolineare come valori relativamente contenuti di tale indicatore non necessariamente rappresentino un chiaro indizio di un sistema bancario poco sviluppato, quanto piuttosto il segnale di un livello di importanza relativamente più contenuto del sistema bancario rispetto a quello dei mercati azionari e obbligazionari (Barth et al, 2005).

Volendo ricercare indicazioni in merito alla dimensione media degli istituti di credito nei diversi Paesi (Figura 5), si è ritenuto opportuno far riferimento al valore di totale attivo medio degli istituti di credito. In questi termini, nel periodo di osservazione emerge in maniera evidente una generalizzata dinamica di

crescita dei valori fatti registrare dall'indicatore considerato, ad ulteriore testimonianza del processo di aggregazione che ha interessato i diversi sistemi finanziari. Anche in questo caso, inoltre, è possibile rilevare una consistente eterogeneità tra i sistemi finanziari dei Paesi considerati: si tratta, anche in questo caso, di valori che devono essere interpretati alla luce del particolare ruolo svolto dal sistema finanziario in alcuni Paesi, dove anche grazie a regimi fiscali agevolati e processi di crescente specializzazione, si è registrata una crescita particolarmente accentuata dell'industria della finanza e del risparmio gestito.

Passando alla considerazione del rapporto tra capitale e totale attivo delle banche (Figura 6), è possibile ottenere interessanti indicazioni in merito al livello di capitalizzazione medio delle istituzioni creditizie europee. Dalla Figura 6 è possibile evincere come quasi tutti i Paesi presi in considerazione denotino una riduzione nel livello di patrimonializzazione delle proprie banche tra il 2001 e il 2006, mentre si registra una decisa inversione di tendenza tra il 2006 e il 2011, che riflette le problematiche generate dalla crisi che ha interessato i mercati finanziari globali. Anche in questo caso, è possibile notare una certa eterogeneità tra i Paesi considerati, che però deve essere interpretata anche in funzione dei diversi modelli di intermediazione presenti nei Paesi analizzati, con alcuni sistemi bancari orientati verso forme di intermediazione creditizia di tipo maggiormente tradizionale, mentre altri sistemi si caratterizzano per forme di intermediazione finanziaria di tipo maggiormente innovativa (Mottura, 2008).

L'esame della Figura 7 mostra che, in media, le banche di grande dimensione, indicate come banche "grandi", detengono circa 3/5 del totale delle attività degli intermediari creditizi nell'UE-27 (59,75%). Un ruolo meno rilevante è recitato dalle istituzioni creditizie di più ridotta dimensione, sia le banche "medie", che le banche "piccole" (20,35%), così come dalle banche "estere" (19,89%). Passando all'esame dei singoli Paesi membri, tuttavia, emergono situazioni diametralmente opposte all'interno dei diversi contesti. Le banche "estere" rivestono un ruolo di assoluto rilievo in Lussemburgo (92,12%), nonché nei cosiddetti "altri" paesi (71,75%), in Irlanda (68,04%) e in Belgio (51,54%). Tuttavia, in Irlanda e negli "altri" paesi non è trascurabile il ruolo recitato dalle banche "medie" e da quelle "piccole". Le banche "medie" e le banche "piccole" svolgono una funzione particolarmente significativa in Grecia (80,76%), Portogallo (77,81%) e in Austria (74,90%). Da ultimo, si registra la netta predominanza delle banche "grandi" in Francia (92,52%), Svezia (90,21%), Paesi Bassi (73,56%), Danimarca (71,15%), Regno Unito (66,46%), Italia (62,42%), Spagna (62,00%) e Germania (54,76%), anche se non si può trascurare il ruolo delle "medie" e "piccole" banche in contesti come la Germania (40,01%), l'Irlanda (31,96%), la Spagna (30,07%) e l'Italia (29,12%).

Per quanto concerne la valutazione dell'economia reale, nella figura 8 viene rappresentata la distribuzione delle imprese attive all'interno di ciascuna economia in funzione della classe dimensionale di appartenenza: in tutti i Paesi europei risulta prevalente, almeno numericamente, la presenza di imprese "micro" e "piccole", anche se esistono alcuni Paesi, come Belgio, Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Svezia, caratterizzati da un numero di imprese "micro" superiore alla media europea (Figura 8).

Da ultimo, per poter valutare gli effetti che le diverse configurazioni del sistema finanziario potrebbero avere per l'economia reale, nella figura 9 viene rappresentato il valore di prestito medio disponibile per le imprese dei diversi Paesi considerati. In questi termini, nel periodo considerato si evidenzia una relativa stabilità nei livelli registrati per ciascuna economia, anche se ancora una volta è apprezzabile un elevato grado di eterogeneità tra i diversi Paesi oggetto di analisi: in particolare, in questo caso appare di rilievo il valore piuttosto contenuto che caratterizza Paesi come Grecia, Italia, Portogallo e "altri" Paesi (Figura 9).

### 3. Review della letteratura economica

#### 3.1. Il ruolo delle banche per il finanziamento di piccole imprese

Nel corso degli anni, la tematica relativa al rapporto banca-impresa è stata oggetto di attenzione da parte di un'autorevole dottrina e degli operatori economici, con una intensa produzione scientifica che, tra i diversi aspetti, ha in particolare soffermato l'attenzione sulla tradizionale dicotomia tra banca locale e banca a vocazione nazionale (Alessandrini, 1994 e 2001; Alessandrini et al., 2003a e 2003b; Bongini *et al.*, 2007; Bruyn, Ferri, 2005; De Angeli, 2007), insieme con i punti di forza e di debolezza associati all'adozione di un approccio di tipo di *relationship banking* rispetto ad uno di *transaction banking* (Berger, Udell, 1995 e 2002; Bongini et al., 2009; Boot, 2000; Caselli, 2001 e 2003; Ongena, Smith, 2000; Tarantola, 2007).

A testimonianza di quanto affermato, un'ampia parte della letteratura economica ha tentato di legare le variabili dimensionali della banca alla sua efficienza allocativa (Angelini et al., 1998; Scott, 2004; Avery, Samolyk, 2004; Bongini et al., 2007; Bongini et al., 2009). Le tesi sviluppate e, sovente, empiricamente verificate, postulano che le banche di ridotte dimensioni – nelle quali la vicinanza della banca al cliente è massima e la separazione tra chi raccoglie le informazioni per la concessione dei crediti e chi decide è minima – attuano un processo di allocazione delle risorse più efficiente: da questo punto di vista, emergerebbe in tutta la sua rilevanza il ruolo svolto delle banche di piccole dimensioni all'interno dei sistemi locali di produzione, in grado di affermare l'esistenza di un forte legame tra dimensione delle banche e performance delle economie in cui tali operatori si collocano (Cesarini, Ferri, Giardino, 1997; Goddard et al., 2001; Bruyn, Ferri, 2005).

All'interno di questa parte della letteratura economica, è ampiamente diffusa la convinzione che la motivazione sottostante la vitalità delle banche di piccole dimensioni sia riconducibile all'esistenza di vantaggi che possono controbilanciare lo svantaggio di scala che generalmente caratterizza tali operatori. In particolare, si fa riferimento al vantaggio informativo che tali intermediari sembrano possedere nel finanziamento delle famiglie e delle attività imprenditoriali in caso di radicamento nella comunità locale, che tipicamente si sostanzia in un vantaggio nello screening, ovvero nella maggiore facilità degli addetti alla valutazione del merito creditizio nell'accedere ad ampie ed attendibili informazioni sui prenditori di fondi, ma anche un vantaggio nel monitoring, ovvero nel controllo del buon utilizzo dei fondi, sempre grazie alla conoscenza profonda del mercato e delle imprese affidate (Berger, Udell, 1996).

Per poter parlare di tali vantaggi, la letteratura ritiene necessario fare riferimento ad intermediari creditizi che adottano un modello operativo incentrato sulle logiche di tipo "relationship lending", le quali, ampliando il patrimonio informativo comune fra intermediario e prenditore di fondi in un rapporto più stabile e collaborativo, favoriscono la crescita delle imprese, riducono i rischi per le banche e assicurano, almeno teoricamente, il conseguimento di rilevanti economie di costo, nella fattispecie delle economie informative e di scopo, grazie allo sviluppo di un'interessante attività di cross-selling. In questo modo, l'approccio di "relationship lending", a motivo della maggiore disponibilità di informazioni di cui beneficia la banca finanziatrice, consente di mitigare i problemi di opacità informativa e consente di meglio apprezzare la rischiosità della controparte affidata (Berger et al., 1995; Keeton, 1995; Berger, Udell, 1996; Angelini, Di Salvo, Ferri, 1998).

Nonostante la letteratura economica nel corso del tempo abbia diffusamente analizzato i vantaggi derivanti dalla dimensione locale delle banche di piccola dimensione, alcuni recenti contributi (Berger, Udell, 2006;

Berger, Rosen, Udell, 2007; de la Torre et al., 2010) hanno messo in discussione tali posizioni teoriche, sostenendo come anche le banche di grandi dimensioni possano presentare vantaggi competitivi nel finanziamento delle PMI, attraverso il ricorso a diverse "lending technologies". Si fa riferimento, con questo termine, tanto alle diverse forme tecniche utilizzabili, quanto alle diverse modalità di erogazione e monitoraggio del credito, come asset-based lending, factoring, leasing, credit scoring, e altre similari, con cui le grandi banche riescono a gestire con maggiore efficacia ed economicità gli affidamenti verso le piccole e medie imprese (Bongini et al., 2009).

Da ultimo, nell'ambito di questo contesto, particolarmente interessanti appaiono i risultati a cui è pervenuta altra parte della letteratura economica, che analizzando gli aspetti organizzativi delle banche, ha sottolineato le difficoltà che gli intermediari con una struttura fortemente gerarchica devono affrontare nell'attività di prestito alla clientela "informativamente" opaca. In questi termini, partendo dal confronto tra dimensione della banca e distanza funzionale che separa gli sportelli bancari dalla direzione generale, utilizzata come proxy delle possibili fonti di frizioni organizzative e, successivamente, procedendo nella valutazione dell'impatto sulla probabilità che le piccole e medie imprese introducano innovazioni, è stato dimostrato che le PMI localizzate in contesti dove il sistema bancario locale è funzionalmente distante sono meno propense ad adottare innovazioni di prodotto e processo. Viceversa, la quota di mercato delle grandi banche è solo parzialmente correlata con la propensione delle aziende a introdurre nuovi prodotti (Alessandrini et al., 2010).

### ***3.2. Le crisi finanziarie e la prociclicità del sistema bancario vigilanza prudenziale***

Nel corso degli anni, una parte particolarmente ampia e significativa della letteratura economica ha preso in esame il ruolo assunto dal capitale all'interno delle banche (Myers, 1984; Merton, Perold, 1993; Allen, Santomero, 1998), non solo come risorsa essenziale per le esigenze di finanziamento degli investimenti necessari per l'avvio e lo svolgimento del proprio business, ma soprattutto come presidio della stabilità dell'intermediario (Froot, Stein, 1998; Matten, 1996), grazie alla sua capacità di assorbire gli effetti pregiudizievoli per la redditività derivanti dalla gestione dei rischi assunti durante lo svolgimento della propria attività (Berger et al., 1995). Pertanto, nella valutazione degli aspetti più strettamente legati al problema della stabilità di un intermediario creditizio bancario (Hellmann et al., 2000), alcuni contributi sono stati dedicati alla valutazione dei profili di capitalizzazione delle banche e al supporto che essi sono in grado di offrire in termini di stabilità delle banche soprattutto in caso di crisi sistemica (Koehn, Santomero, 1980; Kim, Santomero, 1988; Thakor, 1996).

Al contempo, studiosi, operatori ed Autorità di vigilanza hanno focalizzato la propria attenzione sugli effetti che la regolamentazione può determinare nell'ambito di una crisi finanziaria e nei confronti dell'offerta di credito. Da questo punto di vista, enormi sforzi sono stati profusi per l'analisi delle cause e delle conseguenze delle crisi finanziarie, così come per la verifica dell'efficacia dei controlli e, più in generale, dell'architettura della vigilanza prudenziale nell'assicurare la stabilità del sistema finanziario internazionale (Borio, 2008; Blundell-Wignall et al., 2008; Kirkpatrick, 2009; Acharya, Richardson, 2009; Panetta et al., 2009).

Le crisi finanziarie possono essere considerate come il risultato di una condizione di fragilità, per l'appunto finanziaria, del sistema economico: tale fragilità può riflettersi a livello di singola economia locale, come, ad

esempio, nel caso di un determinato Paese o una specifica area economica, ovvero può oltrepassare i confini del contesto locale diffondendosi su scala internazionale (Allen, Gale, 2007). Conseguentemente, in un periodo di recessione economica, la maggiore sensibilità al rischio dei sistemi di rating di una banca può determinare un aumento dei requisiti patrimoniali di vigilanza. Laddove le banche non siano in grado di far fronte prontamente all'esigenza di adeguamento del proprio presidio patrimoniale, la pressione che ne consegue può indurle a limitare la propria attività di affidamento ad un livello addirittura inferiore rispetto a quello consono alla minore richiesta di credito che caratterizza un periodo di recessione (Goodhart, Taylor, 2007; Repullo, Suárez, 2008; Goodhart, 2009), con l'effetto inevitabile di amplificare l'effetto recessivo che ha avuto impulso dalla situazione di crisi (ECB, 2005).

Appare allora evidente, nonostante gli sforzi profusi per attenuarne gli effetti, come la presenza di un troppo rigido sistema di vigilanza prudenziale possa comportare un'amplificazione notevole delle fluttuazioni del ciclo economico (El Khoury, 2009). In questi termini, è ben comprensibile come la questione della rischiosità delle banche debba essere attentamente valutata, congiuntamente agli altri aspetti fondamentali che caratterizzano la gestione di tali intermediari, al fine di valutare l'efficacia della loro attività all'interno del sistema economico (BRI, 2008). In particolare, in considerazione del processo di profonda innovazione finanziaria che ha riguardato gli intermediari finanziari creditizi, è necessario considerare come, ragionevolmente, i tradizionali parametri di valutazione presi in esame, rappresentati dalla dimensione, dal livello di patrimonializzazione e dalla liquidità, non possano rappresentare indicatori sufficientemente attendibili della stabilità delle banche e della loro capacità di affrontare con successo shock finanziari particolarmente intensi (Blundell-Wignall et al., 2008; Kirkpatrick, 2009).

In questa prospettiva, anche se la comunità scientifica si è ampiamente confrontata in merito alla questione della capital adequacy, risulta di particolare attualità la problematica che riguarda l'individuazione di un nuovo e più efficace equilibrio tra livello di indebitamento e disponibilità di adeguati mezzi patrimoniali (Allen, Carletti, 2008; Berger, Bouwman, 2008; Bernanke, 2008). Si tratta di una questione tornata in auge nel corso della recente crisi finanziaria, allorquando diversi operatori, caratterizzati da un'elevata leva finanziaria, non sono stati in grado di far fronte alle ingenti perdite che hanno interessato i propri portafogli ed hanno, pertanto, assistito alla drastica contrazione delle proprie dotazioni patrimoniali (Gerardi et al., 2008; IMF, 2008). Tale circostanza ha generato i presupposti per l'instabilità del sistema e, conseguentemente, ha determinato la richiesta di una massiccia ricapitalizzazione da parte dei diversi paesi (Kashyap et al., 2008).

In questa prospettiva deve quindi essere interpretato il progetto di riforma della vigilanza prudenziale di Basilea 3, attraverso il quale le Autorità di vigilanza intendono rafforzare la capacità di resilienza del sistema finanziario a possibili shock che possono derivare dal mercato, non soltanto attraverso il rafforzamento delle dotazioni di patrimonio di qualità primaria, ma anche attraverso una serie di ulteriori interventi che mirano a rendere il sistema finanziario meno dipendente dalla liquidità del mercato, oltre che dagli shock derivanti dal ciclo economico e dalla rischiosità di alcuni strumenti finanziari particolarmente opachi e complessi (BIS, 2011).



### **3.3. Ipotesi di ricerca**

Come si è avuto modo di descrivere in precedenza, la letteratura economica, nonostante la numerosità dei contributi presenti in materia, non è ancora riuscita a valutare in maniera univoca l'effettivo ruolo svolto dalle banche locali nel finanziamento delle imprese. Per tale motivo, con questo lavoro si intende fornire un contributo in termini di avanzamento nella conoscenza di tale ruolo, attraverso un'analisi volta a verificare se, al netto delle specifiche peculiarità che caratterizzano le diverse tipologie di banche presenti nei diversi sistemi finanziari, la dimensione delle banche europee costituisca una variabile discriminante per la disponibilità di credito per le piccole e medie imprese (Berger, Udell, 1998). Più in particolare, dopo aver considerato i diversi elementi che caratterizzano ciascun sistema finanziario dei Paesi considerati, si intende ricercare il nesso di causalità esistente tra dimensione delle banche e ammontare di credito medio disponibile per impresa di ciascun Paese. Allo stesso tempo, si intende anche evidenziare l'eventuale effetto che la diffusione di sportelli bancari può esercitare sulla disponibilità di credito per le imprese, in maniera tale da verificare se, come evidenziato in letteratura (Alessandrini et al., 2010), la vicinanza degli sportelli alle imprese costituisca un fattore in grado di aumentare la disponibilità di credito per le imprese. Inoltre, si intende analizzare la relazione esistente tra il grado di capitalizzazione delle banche e il livello di credito erogato all'economia, in maniera tale da verificare se il regime di vigilanza prudenziale costituisca un fattore ostativo alla concessione di credito da parte del sistema bancario.

Nel corso degli anni, una consistente letteratura economica ha cercato di analizzare gli effetti che le crisi finanziarie possono determinare in termini di rallentamento della crescita economica e contrazione creditizia: tuttavia, nonostante gli sforzi finora profusi, allo stato attuale rimangono alcune ambiguità soprattutto con riferimento al nesso di causalità che si viene a generare, tra contrazione della domanda di credito, da parte delle imprese che si trovano ad operare in contesti di elevata incertezza, ed effettiva restrizione creditizia, che si viene a determinare a causa della maggiore rischiosità percepita dalle banche nella concessione di credito. Con il presente lavoro, si intende fornire un contributo per la comprensione di tale complesso fenomeno, attraverso la valutazione degli effetti che la recente crisi finanziaria ha determinato in termini di restrizione del credito disponibile per le imprese dei Paesi oggetto di analisi. Soprattutto, attraverso la valutazione degli effetti che la crisi ha generato in termini di contrazione del ciclo economico nei diversi Paesi analizzati, anche con riferimento a questo aspetto si intende valutare la capacità delle banche locali nel mantenere a dei livelli accettabili la disponibilità di credito per l'economia.

## **4. Analisi empirica**

### **4.1. Costruzione e descrizione del dataset**

Per poter analizzare il ruolo svolto dalle banche locali nel finanziamento delle PMI, un particolare sforzo è stato profuso nella costruzione di un nuovo ed originale database, nell'ambito del quale sono stati raccolti una serie di dati macro sui sistemi economici e finanziari dei principali Paesi europei, in maniera tale da poterne analizzare la morfologia e l'evoluzione registratasi nel periodo 1999-2011. Per costruire tale database, si è fatto ricorso a diverse fonti informative disponibili a livello internazionale, tra cui in particolare quelle rese disponibili da parte di FMI, Eurostat, BCE, OCSE, Banca Mondiale, in cui sono descritte le principali caratteristiche dei sistemi economici, la morfologia dei sistemi finanziari, le caratteristiche fondamentali attribuite al sistema giuridico e legale. In questo modo, è stato possibile

raccogliere l'insieme dei dati per i 27 paesi europei UE, mentre per gli altri paesi dei Balcani occidentali, che sono stati identificati come un potenziale candidato all'adesione all'UE, è disponibile soltanto una parte dei dati oggetto di interesse di questo lavoro.

Attraverso questo insieme di dati, si ritiene di essere in grado di prendere in considerazione un gruppo eterogeneo di Paesi e sistemi economici, per i quali vengono considerate le diverse caratteristiche del sistema giuridico e finanziario. Inoltre, poiché viene preso in considerazione un arco temporale che ricomprende anche la recente crisi, si ha altresì la possibilità di considerare gli effetti che nei diversi Paesi si sono registrati in termini di riduzione dell'attività economica.

#### **4.2. Metodologia di analisi**

Per poter realizzare la presente analisi, si è provveduto a creare un dataset di dati panel, nell'ambito del quale sono considerati i valori annuali per una vasta gamma di variabili che caratterizzano il sistema economico e finanziario di ciascun paese europeo. Quindi, coerentemente con quanto analizzato nell'ambito della letteratura economica che nel corso degli anni si è dedicata all'argomento, si è cercato di verificare l'ipotesi di rilevanza del ruolo della banca locale come elemento in grado di facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese.

Per questo motivo, sono state verificate due versioni alternative del modello, attraverso le quali è stato analizzato il ruolo assunto dalla banca locale nel rendere disponibile il credito per le piccole e medie imprese, insieme con gli effetti che la crisi finanziaria e il regime di vigilanza prudenziale possono determinare in termini di restrizione creditizia. Più in particolare, per ognuna delle due ipotesi di ricerca, ruolo delle banche locali ed effetti delle crisi, sono state testate diverse versioni alternative del modello, nell'ambito delle quali sono state incluse diverse variabili di controllo, in maniera tale da verificare la robustezza dei risultati ottenuti.

Ai fini di una migliore comprensione del fenomeno indagato, per ognuna delle versioni del modello prescelto, sono stati verificati gli effetti che l'introduzione di un sistema a effetti fissi, ovvero l'applicazione di variabili in grado di contraddistinguere l'efficacia del sistema legale, è in grado di determinare sulla significatività dei risultati ottenuti. Per tener conto della struttura del dataset, inoltre, si è considerato l'effetto di autocorrelazione presente nelle serie storiche di ciascun paese, utilizzando degli standard error robusti, oltre ad utilizzare diverse versioni con diversi ritardi temporali, al fine di poter controllare in maniera efficace l'eventuale endogeneità dei fenomeni indagati.

#### **4.3. Descrizione delle variabili**

In questo paragrafo sono descritte le principali variabili considerate nel lavoro, al fine di analizzare il ruolo delle banche locali nel finanziamento delle piccole e medie imprese, insieme con gli effetti della crisi finanziaria e della regolamentazione prudenziale sulla disponibilità di credito per l'economia, rispetto alle quali nelle tabelle 1 e 2 si trovano riportate rispettivamente le principali statistiche descrittive e la valutazione delle correlazioni.

In questi termini, nell'ambito di un più ampio complesso di variabili considerate, nella presente versione del lavoro, sono state considerate le seguenti variabili macroeconomiche rappresentative dei Paesi analizzati:

- PRESTITI PER IMPRESA, che rappresenta la quantità di credito disponibile per ogni impresa, ottenuto dal rapporto tra l'importo totale dei prestiti disponibili dagli Istituti di credito presenti nel Paese sul numero totale delle imprese;
- LOG\_PIL, che rappresenta il grado di ricchezza del Paese, ottenuto utilizzando il valore di Prodotto Interno Lordo del Paese (dati espressi in USD 2000 e logaritmo);
- BANCHE PRO-CAPITE, che rappresenta il grado di "bancaizzazione" del Paese, ottenuto dal rapporto tra il numero di istituti di credito presenti nel contesto considerato sulla popolazione residente;
- PIL PRO-CAPITE, che rappresenta il grado di ricchezza pro-capite del Paese, ottenuto utilizzando il rapporto tra Prodotto Interno Lordo del Paese (dati espressi in USD 2000) sulla popolazione residente;
- ATTIVO BANCARIO / PIL, che rappresenta il peso del sistema bancario all'interno del sistema economico del Paese, ottenuto dal rapporto tra il Totale Attivo Bancario sul Prodotto Interno Lordo.

Quindi, per quanto concerne la valutazione della morfologia del sistema finanziario, sono state considerate le seguenti variabili fondamentali:

- CREDITI / DEPOSITI, che rappresenta il modello di business del sistema bancario, ottenuto dal rapporto tra Crediti e Depositi del sistema bancario;
- DIMENSIONE BANCARIA, che rappresenta la dimensione media degli istituti di credito del Paese, ottenuto dal rapporto tra Totale Attivo Bancario sul numero totale di istituti di credito;
- BANCHE PER IMPRESA, che rappresenta il grado di "bancaizzazione" delle imprese, ottenuto utilizzando il rapporto tra il numero di istituti di credito del Paese sul numero di imprese;
- CAPITALE / TOTALE ATTIVO, che rappresenta il grado di capitalizzazione del sistema bancario, ottenuto utilizzando il rapporto tra Capitale e Totale Attivo del sistema bancario;
- DEPOSITI / TOTALE ATTIVO, che rappresenta il grado di liquidità del sistema bancario, ottenuto utilizzando il rapporto tra Depositi e Totale Attivo del sistema bancario.

Inoltre, per quanto concerne, la valutazione dell'efficacia del sistema legale, sono state considerate le seguenti variabili fondamentali:

- DOING BUSINESS RANK, che rappresenta il rank del Paese in termini di facilità di fare impresa, ottenuto dal database Doing Business elaborato dalla World Bank;
- STARTING BUSINESS RANK, che rappresenta il rank del Paese in termini di facilità di avvio di impresa, ottenuto dal database Doing Business elaborato dalla World Bank;
- CREDIT PROTECTION RANK, che rappresenta il rank del Paese in termini di protezione del credito, ottenuto dal database Doing Business elaborato dalla World Bank;
- INVESTOR PROTECTION RANK, che rappresenta il rank del Paese in termini di protezione degli investimenti, ottenuto dal database Doing Business elaborato dalla World Bank.

Da ultimo, al fine di considerare gli effetti che le crisi finanziarie sono in grado di generare sulla crescita economica, per ciascun Paese analizzato è stato considerato l'effetto determinato dalla crisi finanziaria in termini di contrazione del ciclo economico, calcolato attraverso l'applicazione di un filtro Hodrick-Prescott (HP) sulla serie storica del PIL in termini reali nel periodo [t-1, t-20], in maniera tale da separare la

componente di trend del ciclo economico da quella di ciclo. Quindi, nel caso specifico, è stata utilizzata la differenza rilevata tra la componente stimata di trend e quella di andamento reale del PIL, espressa in termini di percentuale rispetto all'andamento di trend, per determinare le seguenti 3 variabili dummy:

- CONTRAZIONE DEL PIL, che rappresenta una variabile dummy che assume il valore di 1 nel caso di contrazione del PIL reale rispetto alla componente stimata di trend;
- CRISI, che rappresenta una variabile dummy che assume il valore di 1 nel caso di contrazione del PIL reale rispetto alla componente stimata di trend superiore al 2%;
- CRISI SEVERA, che rappresenta una variabile dummy che assume il valore 1 nel caso di contrazione del PIL reale rispetto alla componente stimata di trend superiore al 5%.

## **5. Risultati principali**

### **5.1. Il ruolo delle banche locali per il finanziamento delle imprese**

Nella tabella 3 sono riportati i risultati ottenuti con riferimento alla valutazione del ruolo delle banche locali nel finanziamento delle imprese. In questi termini, è possibile evidenziare come la disponibilità di credito per le imprese sia positivamente influenzata da alcune caratteristiche di natura macro, che connotano l'economia dei Paesi considerati, come il grado di "bancaizzazione" dell'economia, espresso in termini di numero di banche pro-capite, così come dal valore della ricchezza pro-capite, nonché dal peso del settore bancario nell'economia, misurato in termini di rapporto tra totale attivo bancario e PIL (Tabella 3).

Viceversa, qualora si vogliano considerare gli elementi che caratterizzano la morfologia del sistema finanziario, è possibile evidenziare come la disponibilità di credito per le imprese sia positivamente influenzata dal grado di liquidità del sistema bancario, con un valore negativo e sempre significativo del rapporto prestiti/depositi (Tabella 3). Soprattutto, il livello di crediti concessi alle imprese è influenzato negativamente dalla dimensione media delle banche presenti nel Paese e dal grado di capitalizzazione degli operatori finanziari, con i valori dei coefficienti negativi e statisticamente significativi in tutte le versioni del modello. Si tratta, in questi termini, di un risultato in grado di confermare l'ipotesi di ricerca che la banca a vocazione locale, a parità di altre condizioni, è in grado di assicurare un maggior grado di finanziamenti per le imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni. Inoltre, tale risultato conferma l'ipotesi dell'esistenza di un pericolo che il regime di vigilanza prudenziale, attraverso l'imposizione di un valore di patrimonio minimale necessario per assicurare la stabilità del sistema finanziario, possa in taluni frangenti esercitare un effetto disincentivante per quanto attiene la disponibilità del sistema bancario nel concedere crediti all'economia locale. Da ultimo, una positiva influenza sul livello di crediti disponibili per le imprese sembra essere esercitata dal livello di efficacia del sistema di tutela dei diritti dei creditori, che rappresenta un elemento di giudizio ottenuto dal database Doing Business elaborato dalla World Bank: si tratta di un valore di rank, per cui più basso è tale valore, più elevato è il grado di giudizio del sistema di tutele riconosciuto nel Paese, con un valore negativo e statisticamente significativo che nella nostra analisi viene evidenziato in quasi tutte le versioni del modello utilizzate. Nell'ambito della presente analisi, sono state anche testate altre versioni del modello, attraverso le quali si è cercato di investigare ulteriori aspetti ritenuti in grado di influenzare il livello di crediti erogati alle imprese, tra cui in particolare la numerosità degli sportelli bancari presenti in ciascun sistema: tuttavia, in questo caso non è stato possibile evidenziare alcun livello di

significatività accettabile, per cui si ritiene che tale variabile possa essere maggiormente utilizzata nel contesto di analisi di tipo micro, nell'ambito delle quali si considera determinante la prossimità geografica dello sportello bancario, e non la densità media, come variabile in grado di influenzare la disponibilità di credito per le PMI.

## **5.2. Il finanziamento delle imprese durante la crisi finanziaria**

Nella tabella 4 sono valutati gli effetti che le crisi finanziarie, attraverso la contrazione del ciclo economico, possono determinare in termini di riduzione del credito per le imprese. Come si è avuto modo di accennare in precedenza, per effettuare tale analisi è stato utilizzato un approccio assai diffuso in letteratura economica, attraverso il quale si è ritenuto di isolare la componente di trend del ciclo economico di ciascun Paese da quella effettivamente generatasi nel momento della crisi. Per fare ciò, si è utilizzato un filtro del tipo Hodrick-Prescott (HP) sulla serie storica del PIL in termini reali, basato su una serie mobile di 20 termini, per un periodo tra t-1 e t-20: tale approccio ha consentito di separare la componente di trend del ciclo economico da quella di ciclo, in maniera tale da poter ottenere una misura dell'entità della crisi, attraverso la quale valutare l'impatto generatosi sulla disponibilità di credito per le imprese. Per utilizzare tale misura all'interno del modello, tuttavia, si è deciso di trasformare tale valore differenziale in una serie di variabili di tipo dummy, in grado di isolare l'effetto dovuto al differente valore di scala delle economie considerate. Per questo motivo, sono state generate 3 diverse variabili dummy, CONTRAZIONE DEL PIL, CRISI e CRISI SEVERA, corrispondenti ad anni con diversa intensità di contrazione economica, che sono state inserite nel modello di analisi precedente per verificarne l'impatto sulla disponibilità di credito per le imprese.

Anche in questo caso, è possibile notare come la disponibilità di credito per le imprese sia positivamente influenzata dal grado di "bancarizzazione" dell'economia, dal valore della ricchezza pro-capite e dal peso del settore bancario nell'economia (Tabella 4). Quindi, ancora una volta emerge come il livello di credito per le imprese sia positivamente influenzato dal grado di liquidità del sistema bancario, con un valore negativo e sempre significativo del rapporto prestiti/depositi, mentre risulta ancora una influenzato negativamente dalla dimensione media delle banche presenti nel Paese. Si tratta di un risultato anche in questo caso che conferma l'ipotesi di ricerca che la banca locale, a parità di altre condizioni, è in grado di assicurare un maggior grado di finanziamenti per le imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni.

Soprattutto, in questo caso appare interessante notare l'effetto che la severità della crisi finanziaria può determinare sul livello di credito disponibile per le imprese: attraverso l'utilizzo delle 3 variabili dummy che sono state precedentemente descritte, infatti, è possibile notare come ad una contenuta contrazione del ciclo economico reale rispetto a quello di trend (corrispondente alla variabile dummy CONTRAZIONE DEL PIL), non corrisponda un effetto in termini di riduzione dei crediti erogati alle imprese. Viceversa, tale effetto è rilevabile attraverso la valutazione delle altre variabili dummy (CRISI e CRISI SEVERA), per le quali è possibile notare l'effetto che una più marcata contrazione del ciclo economico può determinare in termini di contrazione del credito disponibile per le imprese (Tabella 4).

## 6. Considerazioni conclusive

Attraverso il presente lavoro si è cercato di fornire un contributo di avanzamento nella conoscenza del ruolo che le banche di piccole dimensioni possono assumere per il finanziamento delle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni. Per realizzare tale obiettivo, è stato costruito un dataset che ha consentito di porre in evidenza le principali peculiarità dei sistemi economici e finanziari dei Paesi appartenenti all'UE-27, consentendo di evidenziare il livello di eterogeneità presente all'interno delle diverse realtà nazionali. Attraverso tale analisi è stato possibile valutare il processo di "razionalizzazione" che è stato vissuto dai diversi sistemi bancari europei, insieme con il livello di concorrenza che nel corso del tempo in ciascuno di essi è stato conseguito. Da ultimo, è stato possibile verificare la presenza di banche in possesso dei requisiti per essere incluse nel novero della categoria delle "piccole banche locali", insieme con i possibili effetti "benefici", a livello di sostegno dell'economia locale e di sviluppo delle piccole e medie imprese, che la presenza di tale fattispecie di banche può nel concreto determinare per ciascun Paese analizzato.

Per quanto concerne i risultati ottenuti dall'analisi econometrica, è emerso con evidenza il positivo effetto che la presenza di banche locali è in grado di generare, a parità di condizioni, sul livello di credito medio disponibile per le imprese. Inoltre, è risultata confermata l'ipotesi dell'esistenza di un pericolo che il regime di vigilanza prudenziale, attraverso l'imposizione di un valore di patrimonio minimale necessario per assicurare la stabilità del sistema finanziario, possa in taluni frangenti esercitare un effetto disincentivante per quanto attiene la disponibilità del sistema bancario nel concedere crediti all'economia locale. Da ultimo, è emerso come soprattutto in caso di crisi finanziarie piuttosto severe, ovvero caratterizzate da una più marcata contrazione del ciclo economico, si possono riscontrare degli effetti significativi in termini di contrazione del credito disponibile per le imprese.

## **Bibliografia**

- Acharya V., Richardson M., (eds), (2009), *Restoring Financial Stability: How to Repair a Failed System*, Wiley, New York.
- Alessandrini P., (a cura di), (1994), *La banca in un sistema locale di piccole e medie imprese*, Il Mulino, Bologna.
- Alessandrini P., (a cura di), (2001), *Il sistema finanziario italiano tra globalizzazione e localismo*, Il Mulino, Bologna.
- Alessandrini P., Papi L., Zazzaro A., (2003a), *Banche, territorio e sviluppo*, in *Moneta e Credito*, vol. 56, marzo, pp. 3-43.
- Alessandrini P., Papi L., Zazzaro A., (2003b), *Modelli organizzativi e fabbisogni professionali nelle banche locali*, in Messori M., (a cura di), *I fabbisogni professionali e formativi nel settore del credito*, Encicredito, Il Mulino, Bologna.
- Alessandrini P., Presbitero A.F., Zazzaro A., (2010), *Bank size or distance: what hampers innovation adoption by SMEs?*. *Journal of Economic Geography*, Oxford University Press, Volume 10 (6), November, pp. 845-881.
- Allen F., Carletti E., (2008), *The Role of Liquidity in Financial Crises*, Jackson Hole Conference Proceedings, Federal Reserve Bank of Kansas City, pp. 379-412.
- Allen F., Gale D., (2007), *An Introduction to Financial Crises*, Wharton Financial Institutions Center Working Paper n. 20.
- Allen F., Santomero A.M., (1998), *The Theory of Financial Intermediation*, *Journal of Banking & Finance*, n. 21, pp. 1461-1485.
- Angelini, P., Di Salvo, R., Ferri, G. (1998), *Availability and cost of credit for small business: customer relationships and credit cooperatives*, *Journal of Banking and Finance*, 22, pp. 925-954.
- Avery B., Samolyk K.A., (2004), *Bank consolidation and small business lending: the role of community banks*, *Journal of financial services research*, XXV, pp. 291-325.
- Barth, J. R., Gan, J., & Nolle, D. E. (2005). *Global banking regulation and supervision: What are the issues and what are the practices?*, Klein E. (eds.), *Global banking issues*. New York: Nova Science Publishers.
- Beck H.T.L., Demirgüç-Kunt A., (2006), *Small and medium-size enterprises: Access to finance as a growth constraints*, *Journal of Banking and Finance*, 30(11), pp. 2931-2943.
- Beck H.T.L., Demirgüç-Kunt A., Levine R., (2009), *Financial Institutions and Markets across Countries and over Time: Data and Analysis*, World Bank Policy Research Working Paper n. 4943.
- Beck T.H.L., Demirgüç-Kunt, A., Levine, R. (2010). *Financial institutions and markets across countries and over time: The updated financial development and structure database*. *World Bank Economic Review*, 24(1), pp. 77-92.
- Berger A. N., Udell G.F., (2006), *A More Complete Conceptual Framework for SME Finance*, *Journal of Banking and Finance*, 30, pp. 2.945–2.966.
- Berger A.N., Bouwman C.H.S., (2008), *Financial Crises and Bank Liquidity Creation*, Working Paper #08-37, Wharton Financial Institutions Center.

- Berger A.N., Kashyap A.K., Scalise J., (1995), The transformation of the U.S. banking industry what a long, strange trip it's been, *Brookings Papers on Economic Activity*, 2 (1995), pp. 55-218.
- Berger A.N., Rosen R.J., Udell G.F., (2007), Does market size structure affect competition? The case of small business lending, *Journal of Banking & Finance*, Volume 31, Issue 1, January, pp. 11-33.
- Berger A.N., Udell G.F., (1995), Relationship Lending and Lines of Credit in Small Firm Finance, *Journal of Business*, Volume 68, pp. 351-381.
- Berger A.N., Udell G.F., (1996), Universal banking and the future of small business lending, edited by Saunders A., Walter I., *Financial system design: The case for universal banking*, Burr Ridge, IL, Irwin Publishing, pp. 559-627.
- Berger A.N., Udell G.F., (1998), The economics of small business finance: The roles of private equity and debt markets in the financial growth cycle, *Journal of Banking & Finance*, Volume 22, Issues 6-8, August, pp. 613-673.
- Berger A.N., Udell G.F., (2002), Small Business Credit Availability and Relationship Lending: The Importance of Bank Organisational Structure, *The Economic Journal*, 112, pp. F32-F53.
- Bernanke B.S., (2008), Reducing systemic risk: a speech at the Federal Reserve Bank of Kansas City's Annual Economic Symposium, Jackson Hole, Wyoming, August 22.
- Bank for International Settlements, (2011). *Basel III: A global regulatory framework for more resilient banks and banking systems - revised version*, Giugno.
- Blundell-Wignall A., Atkinson P., Lee S.H. (2008), *The Current Financial Crisis: Causes and Policy Issues*, OECD Financial Market Trends.
- Bongini P., Di Battista M.L., Nieri L., (2009), Relationship banking: una soluzione antica contro la crisi recente?, *Bancaria*, 5, pp. 2-20.
- Bongini P., Di Battista M.L., Zavarrone E., (2007), The value of Relationship lending: small banks in an era of consolidation, *Economic Notes*, vol. XXXVI, pp. 209-230.
- Boot A.W.A., (2000), Relationship banking: what do we know?, *Journal of Financial Intermediation*, vol. 9, n. 1, January, pp. 7-25.
- Borio C., (2008), The financial turmoil of 2007-?: a preliminary assessment and some policy considerations, *BIS Working Paper*, 251.
- Borio, C., Zhu H. (2008). *Capital Regulation, Risk-Taking and Monetary Policy: A Missing Link in the Transmission Mechanism?*, *BIS Working Paper*, 268.
- Caselli S., (2001), *Corporate banking per le piccole e medie imprese*, Bancaria Editrice, Roma.
- Caselli S., (2003), Le logiche di relazione fra banca e impresa nella prospettiva del Nuovo Accordo di Basilea, in *Atti del Convegno: "La catena del valore, Banche e Basilea 2"*, Milano, 15 ottobre.
- Cesarini F., Ferri G., Giardino M., (1997), *Credito e sviluppo: banche locali cooperative e imprese minori*, Il Mulino, Bologna.
- De Angeli S., (2007), Da banca locale a banca del territorio: alcune considerazioni, *Rivista Bancaria*, *Minerva Bancaria*, n.1, gennaio-febbraio, pp. 9-19.
- De Bruyn R., Ferri G., (2005), (a cura di), *Le banche popolari nel localismo dell'economia italiana*, Quaderni dell'Associazione Nazionale fra Banche Popolari, Edicred, Roma.

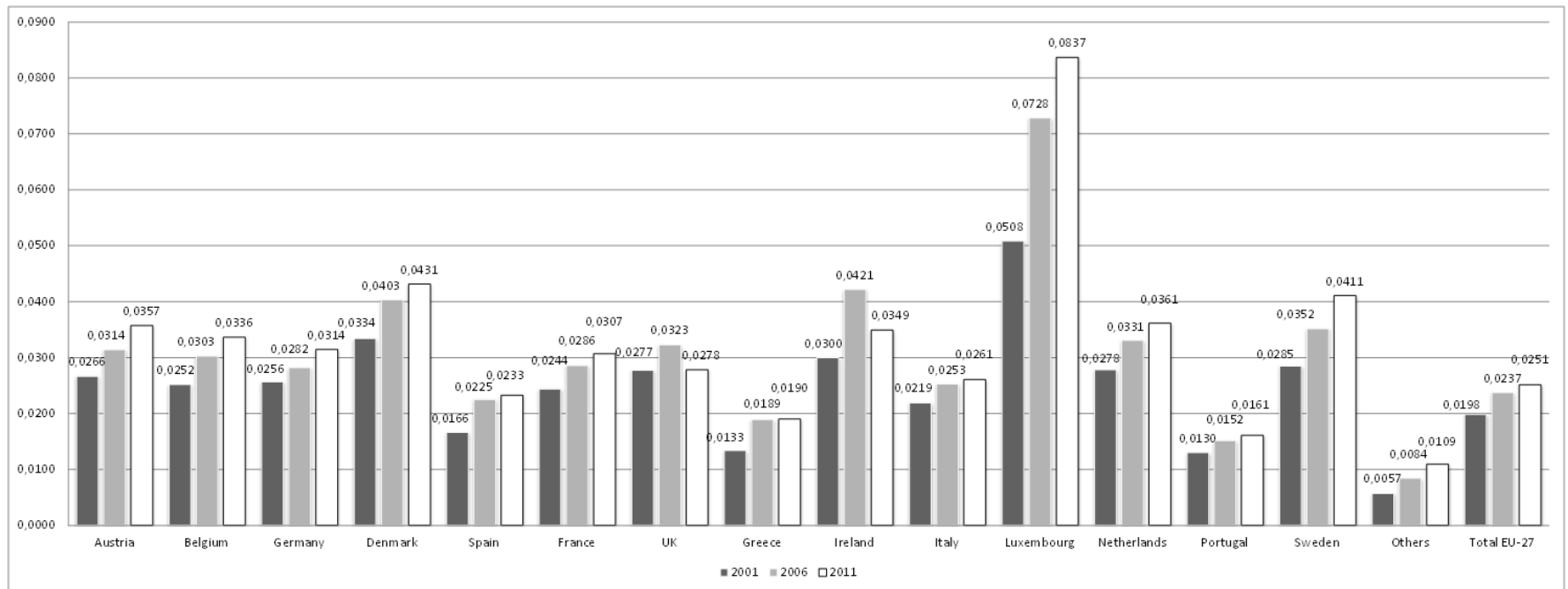


- de la Torre, A., Martinez Peria, M.S., Schmukler, S., (2010), Bank Involvement with SMEs: Beyond Relationship Lending, *Journal of Banking and Finance*, Vol. 34, Issue 9, September, pp. 2280-2293.
- Degryse H., Laeven L., Ongena S., (2009), The Impact of Organizational Structure and Lending Technology on Banking Competition, *Review of Finance* 13, pp. 225-259.
- Dell’Ariccia, (2001), Asymmetric information and the structure of the banking industry, *European Economic Review*, Volume 45, Issue 10, December 2001, pp. 1957-1980.
- Draghi M., (2010), Intervento del Governatore all’Assemblea ordinaria dell’ABI, Roma, Associazione Bancaria Italiana, 15 luglio.
- ECB, (2005), The new Basel capital accord: main features and implications, *Monthly Bulletin*, January.
- El Khoury G., (2009), Procyclicality of the banking system: the prudential and accounting framework of the procyclicality of bank balance sheet, 12th International Conference on Finance & Banking: Structural & Regional Impacts of Financial Crises, Ostravice, Czech Republic, 28th - 29th October, Silesian University, School of Business Administration, pp.112-133.
- Financial Stability Forum, (2009). Report on addressing procyclicality in the financial system, Aprile
- Froot K., Stein J.C., (1998), A new approach to capital budgeting for financial institution, *Journal of Applied Corporate Finance*, 11, pp. 59-69.
- Gambacorta L., Marques-Ibanez D., (2011), The bank lending channel: lessons from the crisis, Working Paper Series 1335, European Central Bank.
- Gerardi, K.S., Lehnert, A., Sherland, S., Willen, P, (2008), Making Sense of the Subprime Crisis, FRB of Boston Public Policy Discussion Paper, 09-1, February, pp. 1-74.
- Goddard J., Molyneaux P., Wilson J., (2001), *European banking: efficiency technology and growth*, Chichester, Wiley.
- Goodhart C., (2009), Procyclicality and financial regulation, *Estabilidad financier*, Banco de España, Madrid, n. 16, May, 9-20.
- Goodhart C., Taylor A., (2007), Procyclicality and Volatility in the Financial System: The Implementation of Basel II and IAS 39W, in *Procyclicality of Financial Systems in Asia*, (eds.), S. Gerlach and P. Gruenwald, London, Palgrave.
- Hellmann T., Murdock K., Stiglitz J., (2000), Liberalization, Moral Hazard in Banking, and Prudential Regulation: Are Capital Requirements Enough?, *American Economic Review*, 90, pp. 147-165.
- IMF, (2008), Financial stress and economic downturns, *World Economic Outlook*.
- Kashyap A.K., Rajan R.G., Stein J.C., (2008), Rethinking Capital Regulation," paper prepared for the Federal Reserve Bank of Kansas City Symposium at Jackson Hole, September.
- Keeton, W.R., (1995), Multi-office bank lending to small businesses: some new evidence, *Federal Reserve Bank of Kansas City Economic Review* 81, pp. 63-75.
- Kim D., Santomero A.M., (1988), Risk in Banking and Capital Regulation, *The Journal of Finance*, 43, 5, pp. 1219-1233.
- Kirkpatrick G., (2009), The Corporate Governance Lessons from the Financial Crisis, *OECD Financial Market Trends*.

- Koehn M., Santomero A.M., (1980), Regulation of Bank Capital and portfolio Risk. *Journal of Finance*, 35, 5, pp. 1235-1250.
- Matten C., (1996), *Managing Bank Capital: Capital Allocation and Performance Measurement*, First edition, John Wiley & Sons, Chichester.
- Merton R.C., Perold A.F., (1993), Theory of Risk Capital in Financial Firms, *Journal of Applied Corporate Finance*, 6, 3, pp. 16-32.
- Mottura P. (2008), Crisi sub-prime e innovazione finanziaria, *Bancaria*, n. 2.
- Myers, S.C. (1984). The Capital Structure Puzzle. *The Journal of Finance*, 39, 3, pp. 575-592.
- Ongena S., Smith D.C., (2000), What Determines the Number of Bank Relationships? Cross-Country Evidence, in “*Journal of Financial Intermediation*”, vol. 9, n. 1, pp. 26-56.
- Panetta F., Angelini P., Albertazzi U., Columba F., Cornacchia W., Di Cesare A., Pilati A., Salleo C., Santini G., (2009), Financial sector pro-cyclicality. Lessons from the crisis, *Questioni di Economia e Finanza (Occasional papers)*, n. 44, April, Bank of Italy.
- Petersen M.A., Rajan R.G., (2002), Does Distance Still Matter? The Information Revolution in Small Business Lending, *The Journal of Finance*, Volume 57, Issue 6, December, pp. 2533–2570.
- Repullo R., Suárez J., (2008), The Procyclical Effects of Basel II, CEMFI Working Paper no. 0809, Madrid, June, 1-47.
- Scott J.A., (2004), Small business and the value of community financial institutions, *Journal of Financial Services Research*, 25:2/3, pp. 207-230.
- Tarantola A. M., (2007), Banche e imprese: opportunità e sfide alla luce di Basilea II, Seminario “Banca e impresa. Nuovi scenari, nuove prospettive”, Firenze, Palazzo Incontri, 10 dicembre (in sito internet: <http://www.bancaditalia.it>).
- Thakor A.V., (1996), Capital Requirements, Monetary Policy, and Aggregate Bank Lending: Theory and Empirical Evidence, *Journal of Finance*, 51, 1, 279-324.

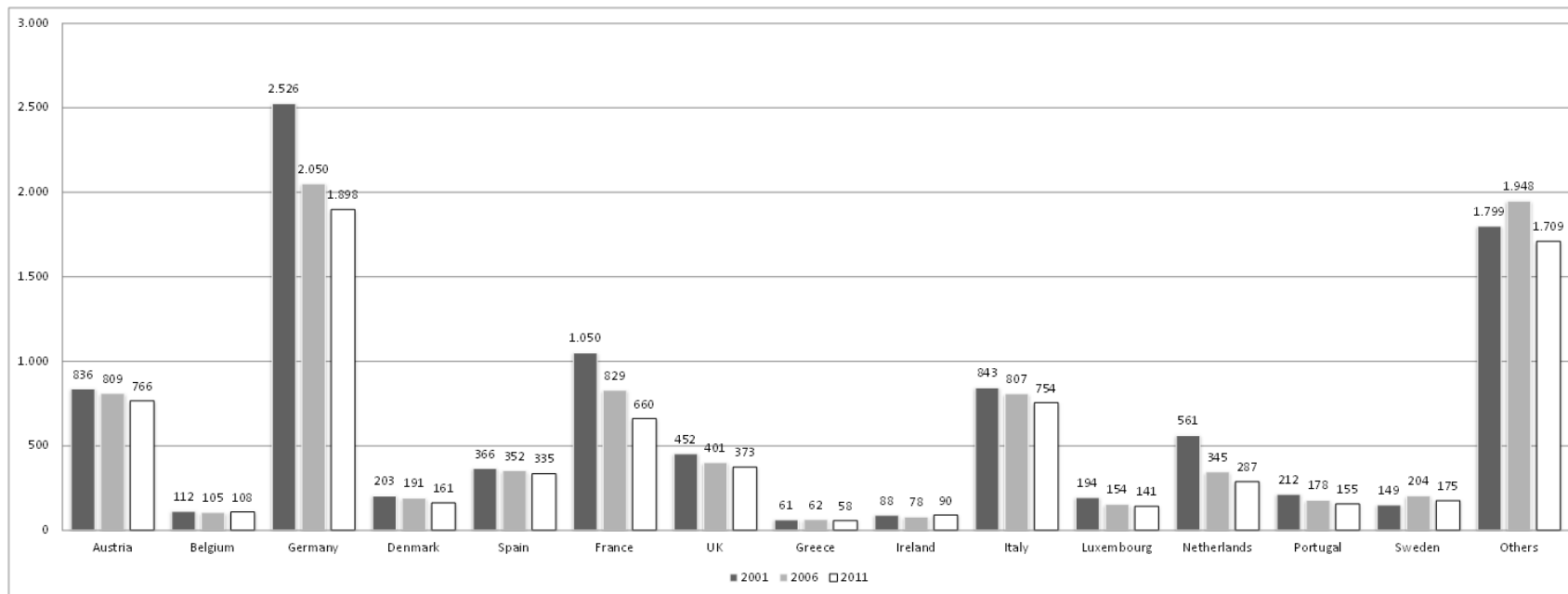
## Allegati

FIGURA 1 – PIL PRO-CAPITE NELL'EU-27 (Milioni di Euro)



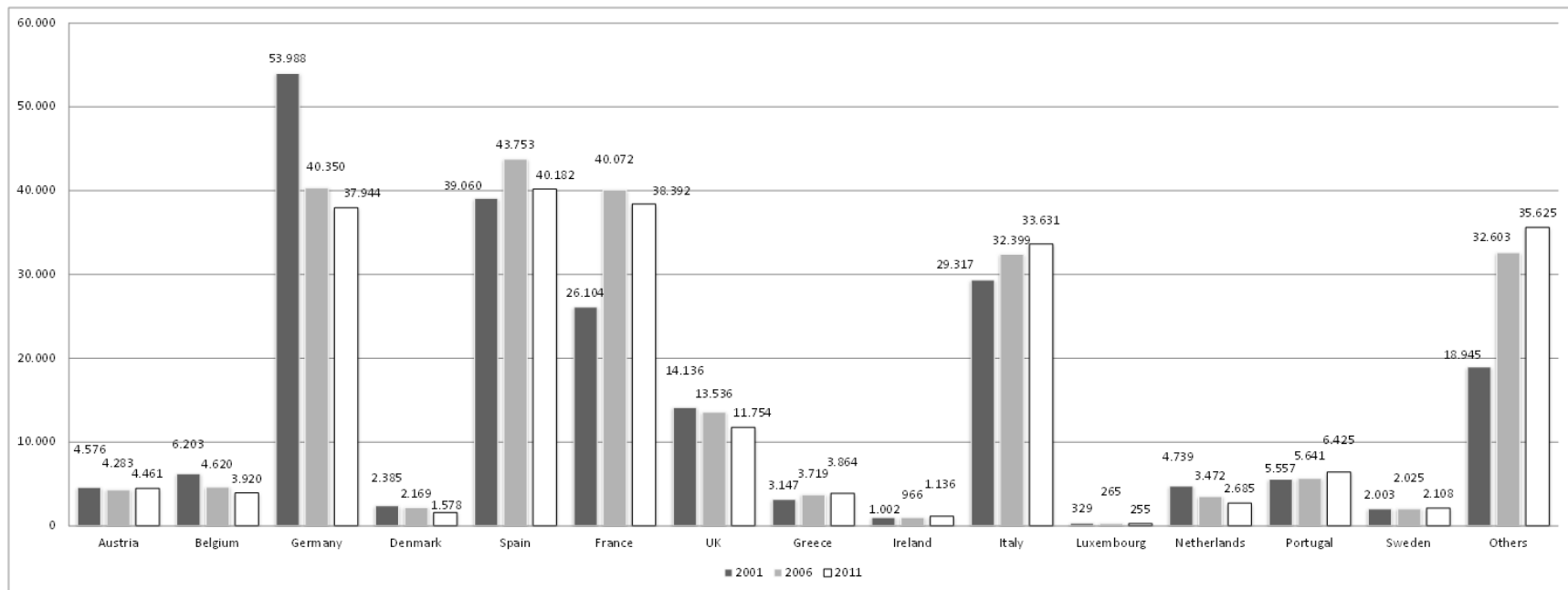
Fonte: rielaborazione personale su dati Eurostat

FIGURA 2 – NUMERO DI BANCHE NELL'EU-27



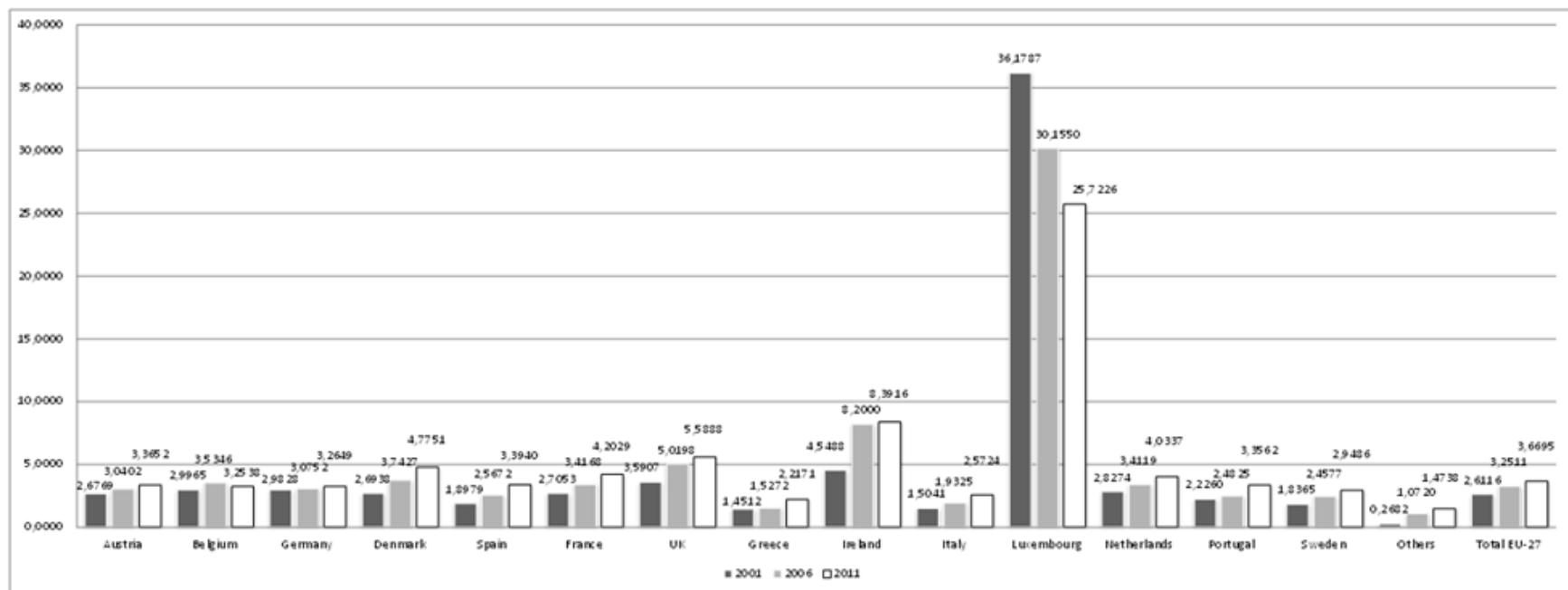
Fonte: ECB

FIGURA 3 – NUMERO DI SPORTELLI BANCARI NELL'EU-27



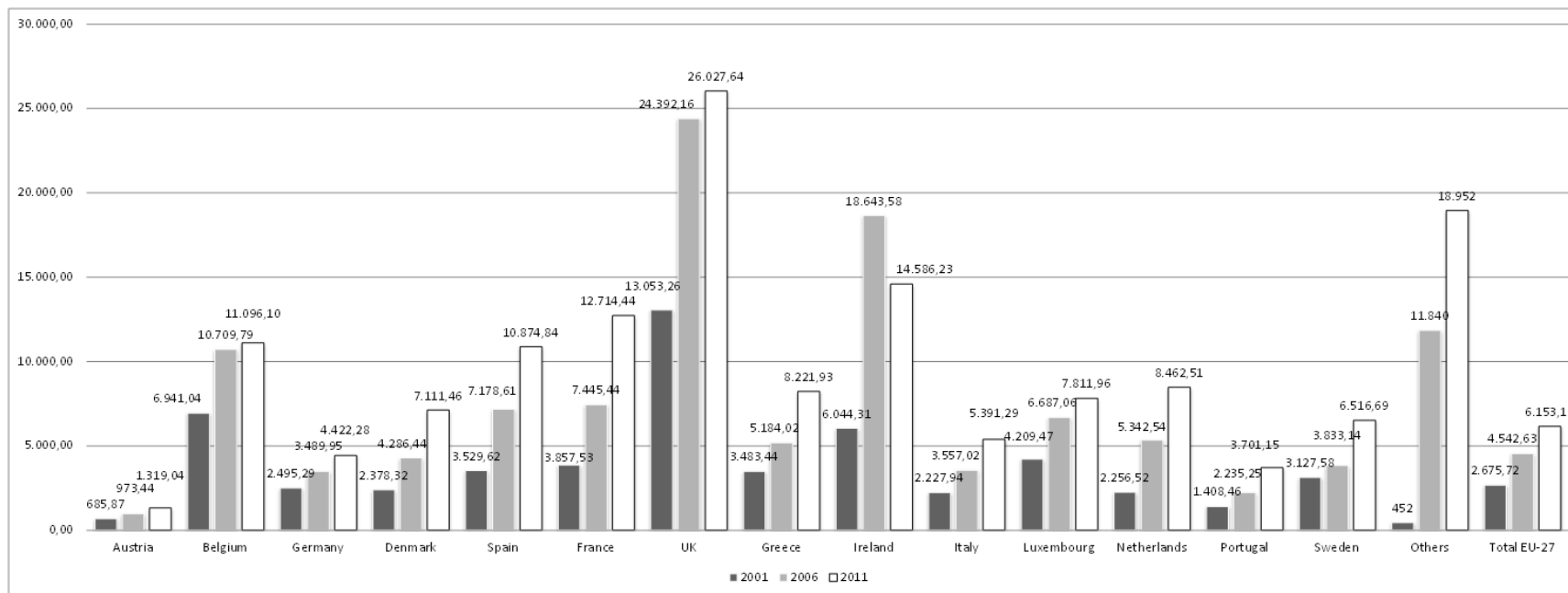
Fonte: ECB

FIGURA 4 – TOTALE ATTIVO BANCARIO/PIL NELL'EU-27



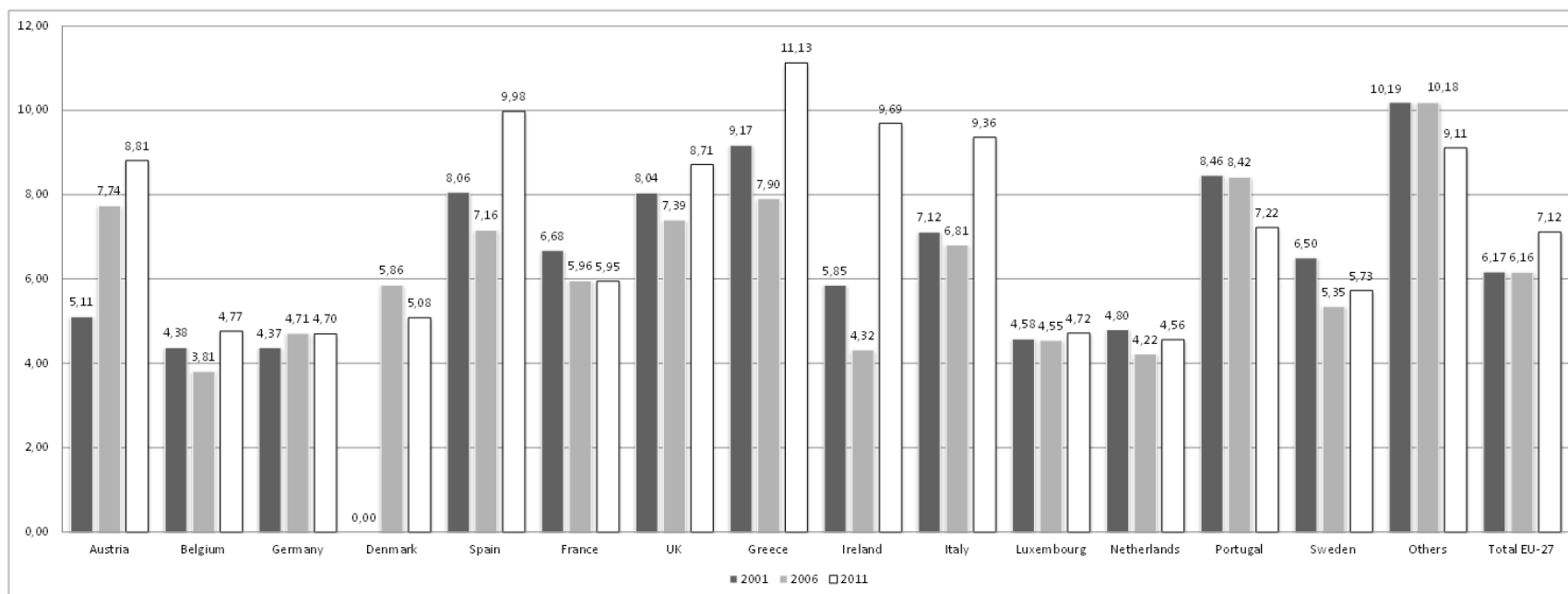
Fonte: rielaborazione personale su dati ECB e Eurostat

FIGURA 5 – TOTALE ATTIVO BANCARIO/NUMERO DI BANCHE NELL'EU-27 (Milioni di Euro)



Fonte: rielaborazione personale su dati ECB

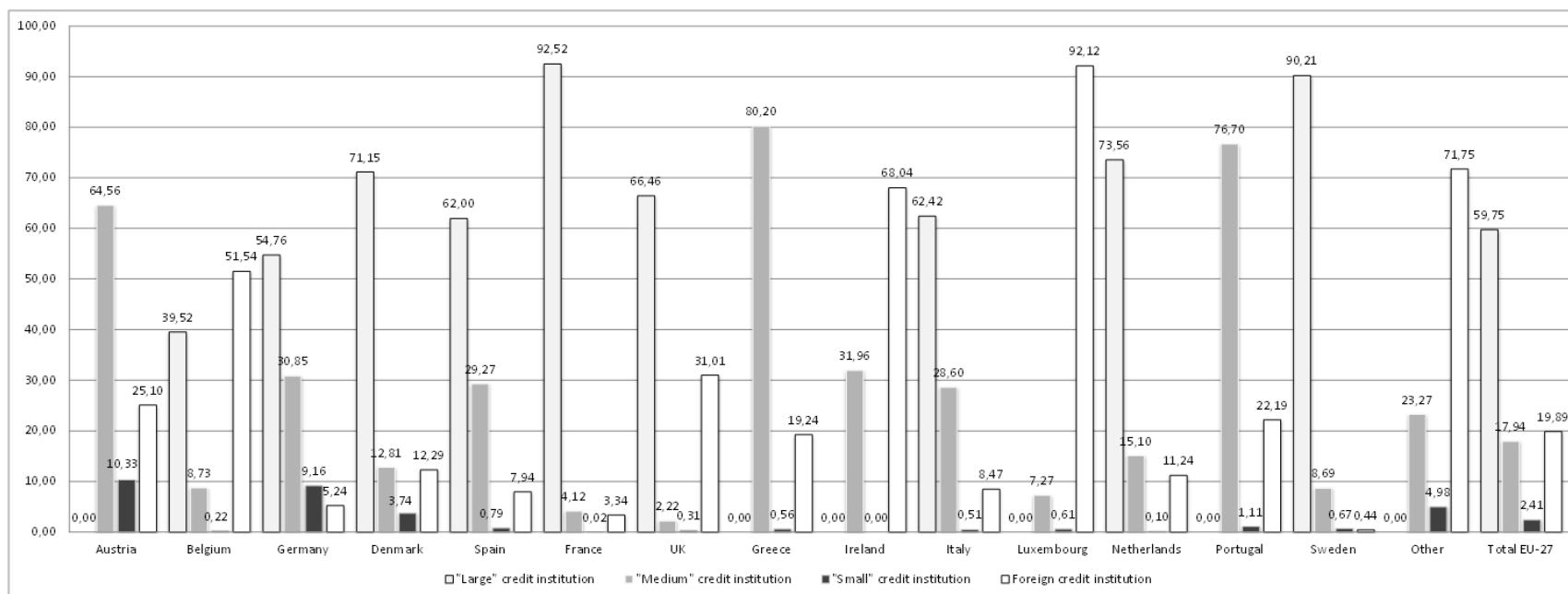
FIGURA 6 – CAPITALE/TOTALE ATTIVO BANCARIO NELL'EU-27 (valori percentuali)



Fonte: rielaborazione personale su dati ECB

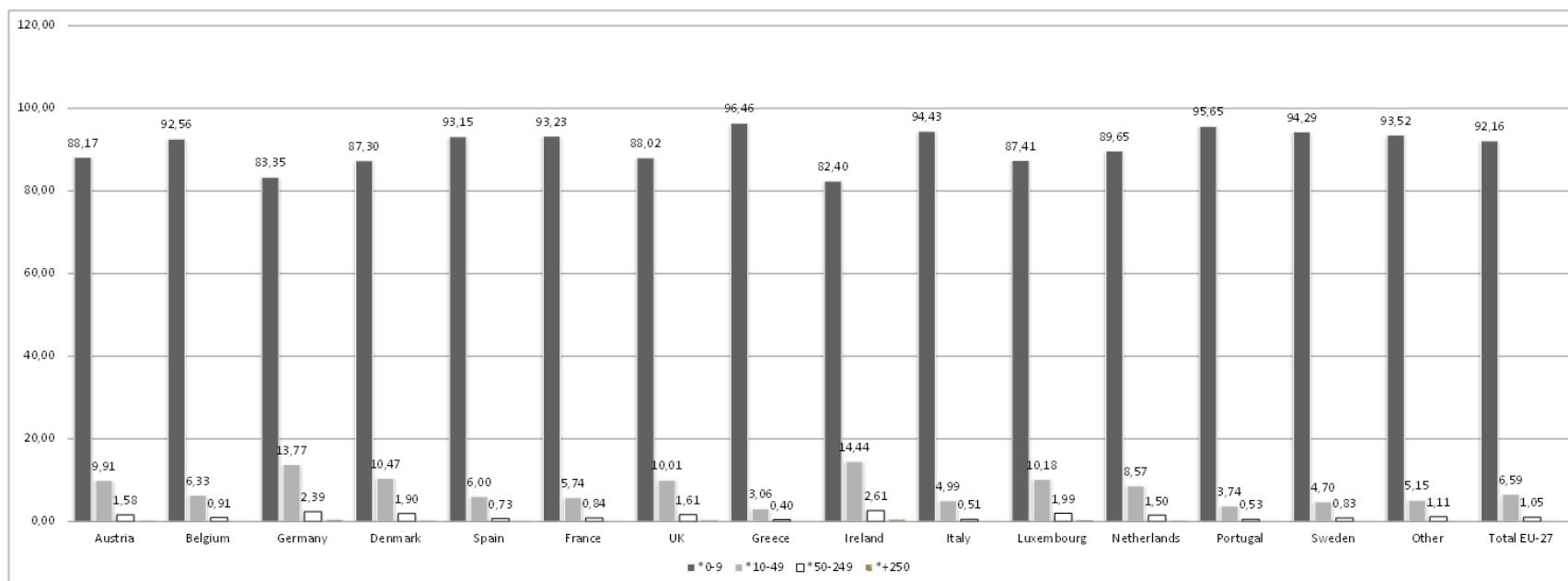


FIGURA 7 – TOTALE ATTIVO PER TIPOLOGIA DI BANCHE NELL'EU-27 (quote percentuali nel 2011)



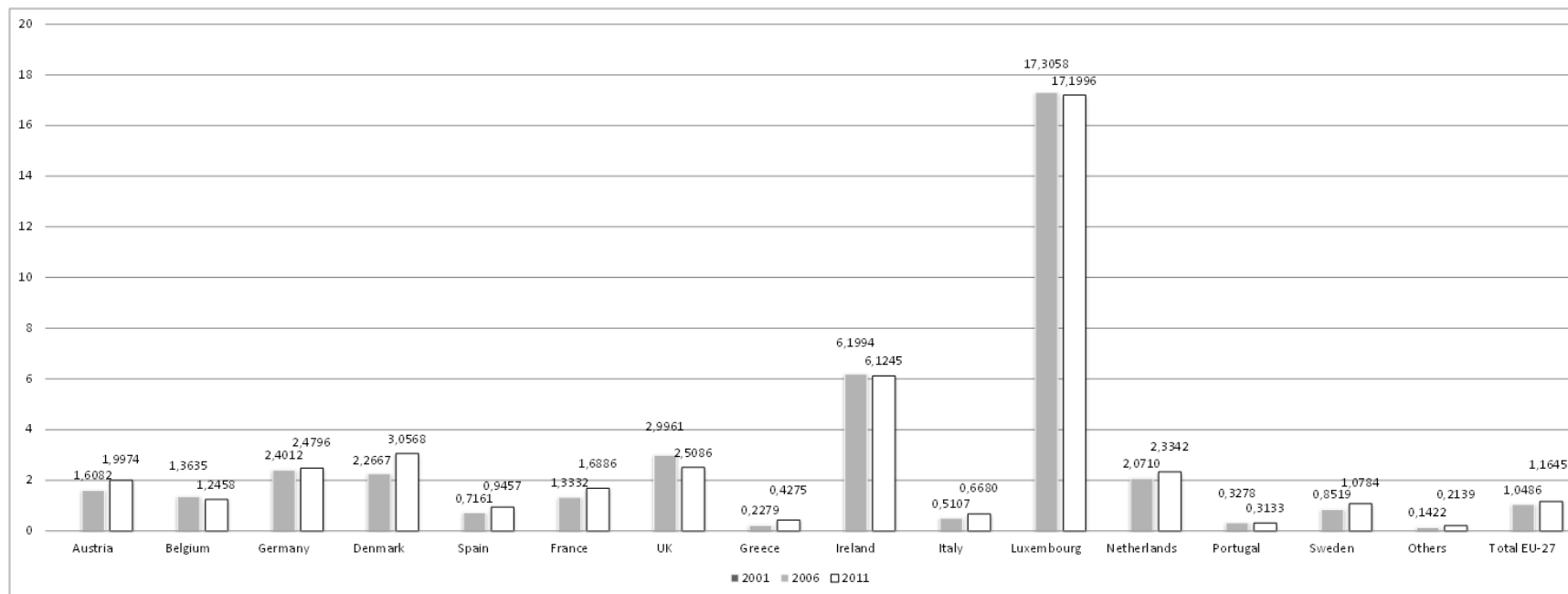
Fonte: rielaborazione personale su dati ECB

FIGURA 8 – CLASSIFICAZIONE DELLE IMPRESE NELL'EU-27 (quote percentuali nel 2011)



Fonte: rielaborazione personale su dati Eurostat

FIGURA 9 – PRESTITO MEDIO PER IMPRESA NELL'EU-27 (Milioni di Euro)



Fonte: rielaborazione personale su dati ECB e Eurostat

TABELLA 1 – STATISTICA DESCRITTIVA

	MEDIA	STD.DEV.	MIN	MAX
PRESTITI PER IMPRESA	1.7304	3.3892	0	20.2676
PIL <sub>LOG</sub>	5.0238	0.8632	3.3110	7.1013
BANCHE PRO-CAPITE	0.0585	0.1533	0	1.2532
PIL PRO-CAPITE	0.0226	0.0215	0	0.1445
ATTIVO BANCARIO/PIL	1.9256	3.5667	0.0920	60.2820
PRESTITI/DEPOSITI	122.9893	124.3510	15.3846	2635.1750
DIMENSIONE BANCARIA	3.5514	4.3453	0.0280	26.0276
BANCHE PER IMPRESA	0.9286	1.5726	0.0589	9.1799
CAPITALE/TOTALE ATTIVO	9.0578	7.8465	0	147.1403
DEPOSITI/TOTALE ATTIVO	52.7267	13.9376	2.6162	88.8489
DOING_BUSINESS_RANK	50.90	35.18	5	152
STARTING_BUSINESS_RANK	68.07	42.35	6	162
CREDIT_RANK	49.07	37.14	1	176
INVESTOR_RANK	70.42	42.35	6	167

TABELLA 2 – MATRICE DELLE CORRELAZIONI

	PRESTITI PER IMPRESA	PIL <sub>LOG</sub>	BANCHE PRO-CAPITE	PIL PRO-CAPITE	ATTIVO BANCARIO/ PIL	PRESTITI/ DEPOSITI	DIMENSIONE BANCARIA	BANCHE PER IMPRESA	CAPITALE/ TOTALE ATTIVO	DEPOSITI/ TOTALE ATTIVO	DOING_ BUSINESS_ RANK	STARTING_ BUSINESS_ RANK	CREDIT_ RANK	INVESTOR_ RANK
PRESTITI PER IMPRESA	1													
PIL <sub>LOG</sub>	-0.0346	1												
BANCHE PRO-CAPITE	0.6289	-0.3279	1											
PIL PRO-CAPITE	0.8215	0.2435	0.5027	1										
ATTIVO BANCARIO/PIL	0.9467	-0.1239	0.7289	0.8134	1									
PRESTITI/ DEPOSITI	-0.1313	-0.091	-0.1288	0.016	-0.106	1								
DIMENSIONE BANCARIA	0.3248	0.4652	-0.11	0.4586	0.2866	-0.1238	1							
BANCHE PER IMPRESA	0.6713	-0.2615	0.9804	0.5465	0.7332	-0.1347	-0.0918	1						
CAPITALE/ TOTALE ATTIVO	-0.4024	-0.4369	-0.0909	-0.6429	-0.3483	-0.1154	-0.4171	-0.1547	1					
DEPOSITI/ TOTALE ATTIVO	-0.2467	-0.0136	-0.1139	-0.4371	-0.2457	-0.6638	-0.27	-0.1286	0.3565	1				
DOING_ BUSINESS_ RANK	-0.1097	-0.223	-0.0041	-0.3568	-0.0781	-0.4766	-0.3193	-0.0775	0.5303	0.479	1			
STARTING_ BUSINESS_ RANK	-0.066	-0.0112	-0.007	-0.1484	-0.0645	-0.3298	-0.3038	0.0031	0.3269	0.3499	0.6077	1		
CREDIT_ RANK	0.3353	-0.3188	0.3557	0.2537	0.4436	-0.3982	-0.1385	0.2732	-0.001	0.1102	0.4873	0.2437	1	
INVESTOR_ RANK	0.1492	0.0442	0.0938	0.0563	0.1294	-0.1869	-0.2659	0.1205	-0.043	0.2405	0.3547	0.5861	0.2319	1

TABELLA 3 – RUOLO DELLE BANCHE LOCALI NEL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE

	Modello 1	Modello 2	Modello 3	Modello 4	Modello 5	Modello 6	Modello 7	Modello 8
PIL <sub>LOG</sub>	-2.8008** (1.3436)	-1.1094 (0.7069)	-2.5318** (1.1951)	-0.8448 (0.5749)	-2.2825* (1.1855)	-0.7367 (0.5585)	-2.2477* (1.2062)	-0.6175 (0.5289)
BANCHE PRO-CAPITE	2.4457** (1.1139)	2.3745** (0.9637)	3.0800*** (1.0178)	2.9511*** (0.8144)	3.2936*** (0.9119)	3.1850*** (0.7240)	3.3549*** (0.9404)	3.2661*** (0.7782)
PIL PRO-CAPITE	90.2434** (41.7477)	64.2720** (30.8925)	104.6346** (44.5376)	75.6575** (32.9345)	101.3243** (45.2743)	74.0913** (33.4292)	100.9967** (45.5190)	72.6132** (32.3454)
ATTIVO BANCARIO/PIL	1.0036*** (0.1928)	0.9629*** (0.1687)	1.1046*** (0.1822)	1.0506*** (0.1487)	1.1162*** (0.1654)	1.0669*** (0.1322)	1.1100*** (0.1683)	1.0590*** (0.1268)
PRESTITI/DEPOSITI			-0.0041*** (0.0013)	-0.0049*** (0.0013)	-0.0041*** (0.0012)	-0.0048*** (0.0012)	-0.0034 (0.0020)	-0.0039** (0.0016)
DIMENSIONE BANCARIA			-0.0328* (0.0165)	-0.0288** (0.0147)	-0.0354** (0.0159)	-0.0320** (0.0142)	-0.0332* (0.0181)	-0.0290** (0.0146)
CAPITALE/TOTALE ATTIVO					-0.0249* (0.0143)	-0.0309** (0.0126)	-0.0243* (0.0135)	-0.0306*** (0.0114)
DEPOSITI/TOTALE ATTIVO							0.0037 (0.0103)	0.0048 (0.0096)
DOING_ BUSINESS_RANK		0.0108 (0.0155)		0.0160 (0.0168)		0.0187 (0.0166)		0.0176 (0.0156)
STARTING_ BUSINESS_RANK		-0.0026 (0.0047)		-0.0040 (0.0046)		-0.0038 (0.0046)		-0.0039 (0.0045)
CREDIT_RANK		-0.0118 (0.0100)		-0.0171 (0.0108)		-0.0176* (0.0106)		-0.0162* (0.0095)
INVESTOR_RANK		0.0086 (0.0063)		0.0061 (0.0051)		0.0051 (0.0048)		0.0049 (0.0048)
INTERCETTA	12.1111** (5.6988)	3.6169 (3.0933)	10.7969** (5.1022)	2.8700 (2.7695)	9.7533* (5.0325)	2.5384 (2.6631)	9.2995* (5.3273)	1.5951 (2.4932)
EFFETTI FISSI	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO
NUMERO DI OSSERVAZIONI (PAESI)	196 (30)	188 (28)	196 (30)	188 (28)	196 (30)	188 (28)	196 (30)	188 (28)
R-QUADRO CORRETTO	0.7517	0.7317	0.7894	0.7712	0.7998	0.7852	0.8003	0.7840

Nella presente tabella sono evidenziati i risultati delle regressioni effettuate attraverso il metodo OLS. Ulteriori versioni del modello sono state analizzate attraverso queste e altre variabili al fine di testare la robustezza dell'analisi. In parentesi sono indicati i valori di errori standard clustered. \*, \*\*, \*\*\* indicano livelli di significatività statistica rispettivamente pari al 10%, 5%, 1%.

TABELLA 4 – IL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE DURANTE LA CRISI

	Modello 1	Modello 2	Modello 3	Modello 4	Modello 5	Modello 6	Modello 7	Modello 8
PIL <sub>LOG</sub>	-2.5318** (1.1951)	-0.8448 (0.5749)	-2.5305** (1.2044)	-0.6187 (0.5281)	-2.5585** (1.2065)	-0.4831 (0.5016)	-2.6271** (1.2397)	-0.6040 (0.5251)
BANCHE PRO-CAPITE	3.0800*** (1.0178)	2.9511*** (0.8144)	3.0331*** (0.9574)	2.9093*** (0.6945)	3.0389*** (0.9448)	2.9013*** (0.6355)	3.0121*** (0.9668)	2.9147*** (0.7133)
PIL PRO-CAPITE	104.6346** (44.5376)	75.6575** (32.9345)	102.0188** (44.2062)	69.9976** (30.4451)	100.9411** (43.3557)	66.7319** (28.1365)	103.4815** (44.8561)	70.9424** (30.3846)
ATTIVO BANCARIO/PIL	1.1046*** (0.1822)	1.0506*** (0.1487)	1.1050*** (0.1749)	1.0499*** (0.1340)	1.1179*** (0.1769)	1.0601*** (0.1321)	1.1092*** (0.1770)	1.0491*** (0.1369)
PRESTITI/DEPOSITI	-0.0041*** (0.0013)	-0.0049*** (0.0013)	-0.0042*** (0.0013)	-0.0052*** (0.0013)	-0.0044*** (0.0013)	-0.0054*** (0.0013)	-0.0043*** (0.0013)	-0.0052*** (0.0013)
DIMENSIONE BANCARIA	-0.0328* (0.0165)	-0.0288** (0.0147)	-0.0308* (0.0153)	-0.0269** (0.0133)	-0.0307** (0.0150)	-0.0266** (0.0128)	-0.0318* (0.0159)	-0.0281** (0.0139)
CONTRAZIONE DEL PIL			-0.0337 (0.0263)	-0.0331 (0.0304)				
CRISI					-0.0610** (0.0290)	-0.0559 (0.0341)		
CRISI SEVERA							-0.0468* (0.0274)	-0.0193 (0.0272)
DOING_ BUSINESS		0.0160 (0.0168)		0.0143 (0.0151)		0.0137 (0.0140)		0.0147 (0.0151)
STARTING_ BUSINESS		-0.0040 (0.0046)		-0.0043 (0.0044)		-0.0045 (0.0044)		-0.0044 (0.0045)
CREDIT		-0.0171 (0.0108)		-0.0149 (0.0092)		-0.0141* (0.0085)		-0.0151 (0.0093)
INVESTOR		0.0061 (0.0051)		0.0061 (0.0049)		0.0060 (0.0048)		0.0060 (0.0049)
INTERCETTA	10.7969** (5.1022)	2.8700 (2.7695)	10.8791** (5.1681)	1.8766 (2.6370)	11.0406** (5.2034)	1.2658 (2.6021)	11.3398** (5.3390)	1.7670 (2.6489)
EFFETTI FISSI	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO
NUMERO DI OSSERVAZIONI (PAESI)	196 (30)	188 (28)	196 (30)	188 (28)	196 (30)	188 (28)	196 (30)	188 (28)
R-QUADRO CORRETTO	0.7894	0.7712	0.7916	0.7676	0.7949	0.7664	0.7916	0.7655

Nella presente tabella sono evidenziati i risultati delle regressioni effettuate attraverso il metodo OLS. Ulteriori versioni del modello sono state analizzate attraverso queste e altre variabili al fine di testare la robustezza dell'analisi. In parentesi sono indicati i valori di errori standard clustered. \*, \*\*, \*\*\* indicano livelli di significatività statistica rispettivamente pari al 10%, 5%, 1%.